



16, 17 Luglio, ore 21

Danza

Sidi Larbi Cherkaoui

BABEL ^(Words)

prima nazionale

Coreografia: Sidi Larbi Cherkaoui e Damien Jalet

Visual design: Antony Gormley

Assistente coreografo: Nienke Reehorst

Costumi: Alexandra Gilbert

Consulenza luci: Adam Carrée

Drammaturgia: Lou Cope

Creato e interpretato da: Navala Chaudhary, Francis Ducharme, Darryl E. Woods, Jon Filip Fahlstrøm, Damien Fournier, Ben Fury, Paea Leach, Christine Leboutte, Ulrika Kinn Svensson, Kazutomi Kozuki, Moya Michael, James O'Hara, Helder Seabra,

Musicisti: Patrizia Bovi, Mahaboub Khan, Sattar Khan, Gabriele Miracle, Shogo Yoshii (kodo)

Consulenza musica tradizionale turca: Fahrettin Yarkin

Tecnici: Sharp, Caro Wagner, Tom Daniels, Mathias Batsleer (slp)

Dresser: Elisabeth Kinn Svensson

Manager di produzione: Bram Smeyers

Direttore esecutivo: Karen Feys

Prodotto da: Eastman Wuz, Théâtre Royal de La Monnaie - Bruxelles

Co-prodotto da: Fondation d'entreprise Hermès, Etablissement Public du Parc et de la Grande Halle de la Villette (Parigi), Sadler's Wells (Londra), Theater Festival Boulevard (Den Bosch, Olanda), Festspielhaus (St. Pölten), Grand Théâtre del Lussemburgo, International Dance festival Svizzera - Migros Culture Percentage, Fondazione Musica per Roma (Roma) e il Ludwigsburger Schlossfestspiele (Germania).

Co-commissionato da Dash Arts 2010 per la stagione delle Dash Arabic Series sulle arti arabe con il supporto della Garrick Charitable Trust.

Una presenza che non poteva mancare neanche quest'anno nel cartellone di Villa Adriana è quella del coreografo belga di origini marocchine **Sidi Larbi Cherkaoui**. Dopo la presentazione di **Myth** nel 2007, di **Sutra** nel 2008 e di **Apocrifu** nel 2009, è ora la volta della sua nuova produzione **Babel** ^(Words), firmata insieme a Damien Jalet e realizzata con il contributo dell'artista visivo Antony Gormley. Uno spettacolo di danza che esplora la lingua e il suo rapporto con la nazionalità, l'identità e la religione.

Prendendo la storia della "Torre di Babele" come punto di partenza, le enormi cornici tridimensionali di Gormley alludono a un anonimo incrocio in un'anonima città del futuro, vicino al confine inesistente della terra di nessuno. L'azione procede dal privato al pubblico, dall'intimo all'estroverso, dall'individuale al collettivo – mentre si effettuano scelte sulla fede, lo spazio e la comunità e ci viene ricordato che per alcuni la storia di Babele rappresenta la via della rivelazione, per altri caos, confusione e conflitto.

Come per le loro precedenti collaborazioni, lo spettacolo è permeato da una profonda "fiducia nel credere che *qualcosa* conti". 'Babel' ^(Words) ci porta alla ricerca di ciò che quel qualcosa potrebbe essere, raccontando una storia, insieme audace e delicata, di limiti fisici, culturali, politici e linguistici e cercando sempre di indovinare cos'è che ci unisce piuttosto che dividerci.

Babel ^(Words) è il culmine di tre diversi percorsi: in primo luogo è il capitolo finale della famosa trilogia di Cherkaoui iniziata con "Foi" e "Myth"; in secondo luogo, riunisce Cherkaoui ad



Antony Gormley, facendo seguito al successo di “Zero Degrees” con Akram Khan e di ‘Sutra’ con i monaci Shaolin; e infine fa onore a dieci anni di collaborazione con il co-coreografo Damien Jalet.

Tredici ballerini e cinque musicisti provenienti da 13 Paesi nei 5 continenti sono stati riuniti per lavorare insieme a un progetto ambizioso, fantasioso, risoluto e di grande abilità come la costruzione della stessa torre di Babele.

LO SPAZIO E LE PAROLE

Lo **spazio**, la forza motrice dietro le interazioni umane di *Babel*, non è né un piano passivo né un orizzonte lontano. E’ una cornice modulare, poliedrica, manipolata dagli interpreti, un congegno che riflette la loro volontà e la loro visione. Forse è lo stimolo di un contrappunto alle brame individuali di armonia a contraddistinguere i pezzi recenti. Le cornici della scena ricordano abbastanza alla lettera una delle linee di frattura, i punti di rottura o i limiti della flessibilità in una società plurale, poliglotta.

Perché *Babel* ora è *Babel* con un esponente, *words*, l’aggiunta che lo eleva “alla potenza di”... **parole** con la capacità di sanare e tenere in cura, ma anche di dominare, provocare o separare, frustrare o storpiare. Quanto le parole sono strumentali nella preparazione di quell’istante di implosione? E viceversa, quanto sono efficaci o inadeguate nello stabilire equilibrio e pace?

Quando una parte così cospicua delle relazioni umane si regge sull’interazione verbale, lo **spazio** che intercorre tra le interpretazioni di una stessa parola da parte di due persone può trasformarsi in un campo minato. *Babel* si propone di indagare il concetto di neutralità nelle **parole** e scoprire se il potenziale sia per la divisione sia per la creazione si ritrovi nella loro cadenza, piuttosto che nei significati che hanno ereditato.

I ritmi risultano essere un possibile comune denominatore in questo caleidoscopio di voci e parole, le cellule nervose che potrebbero semplicemente trasmettere senso e sensazione, senza distorsioni. Ritmi che non sono solo universali, ma anche senza tempo: primordiali eppure costantemente nuovi. I ritmi che ci circondano e che noi tutti generiamo: il battito cardiaco, il respiro, passi sull’asfalto, migliaia di mani che applaudono in celebrazione o in attesa di qualcosa... O l’invocazione di dio, il sincopato appello urlato o sussurrato *All-ah*, salmodiato ripetutamente attraverso il respiro, le note che fuoriescono con impeto crescente, finché il fiato stesso è inseparabile dal suono e l’essere è condotto a uno stato di trance.

Ex danzatore dei Ballets C de la B, Cherkaoui è stato insignito del “Promising Choreographer Award” al Nijinski Awards a Montecarlo nel 2002 ed ha ricevuto il Premio “BalletTanz’s Outstanding Choreographer of the Year” nel 2008. Il suo lavoro è stato commissionato, tra gli altri, dal Royal Danish Ballet e dal Cullberg Ballet. Le sue recenti collaborazioni includono quella con Akram Khan per *Zero Degrees* e quella con i Monaci del Tempio Shaolin e con lo scultore Antony Gormley per *Sutra*. Attualmente Cherkaoui è “Associate Artist” sia a Het Toneelhuis (Belgio), sia al Sadler’s Wells di Londra.

Dal 2009 Sidi Larbi Cherkaoui è **consulente per la danza della Fondazione Musica per Roma**.

Info: 06 80241281 – www.auditorium.com
Ufficio stampa Musica per Roma tel. 06-80241574 – 231 – 228 – 261
Francesco Cantalupo – 335 6794562
ufficiostampa@musicaperroma.it